

LA MISSIONE DI NIGRA A PIETROBURGO ED I SUOI CONTATTI CON GORČAKOV

**Relazione presentata dall’Ambasciatore Massimo Spinetti
al Seminario italo-russo
dedicato al “140° anniversario dell’arrivo di Costantino Nigra
primo Ambasciatore d’Italia in Russia”
presso
Università Statale di San Pietroburgo, Facoltà di Relazioni Internazionali
(8 settembre 2016)**

1. Il 5 maggio 1876, con Decreto firmato dal Re Vittorio Emanuele II, fu disposto il trasferimento di Costantino Nigra a Pietroburgo con le medesime funzioni di inviato straordinario e ministro plenipotenziario ricoperte a Parigi. Peraltro, già due giorni prima, il Ministro degli Esteri Melegari aveva richiesto all’Ambasciatore a Berlino de Launay, che era stato Ministro Plenipotenziario a Pietroburgo da metà novembre 1864 all’inizio di aprile 1867, di contattare il Ministro degli Esteri russo Aleksandr Mihajlovič Gorčakov in occasione dell’imminente visita a Berlino dello zar Alessandro II, per proporgli l’elevazione a livello di Ambasciata della missione diplomatica imperiale a Roma e di quella regia a Pietroburgo.

L’Ambasciatore de Lunay eseguì con cura la missione affidatagli e con l’occasione comunicò al suo interlocutore la designazione di Nigra per la sede diplomatica di Pietroburgo. Gli Stati accreditati prima di esprimere il loro gradimento alla nomina di un nuovo Capo Missione sono soliti effettuare una valutazione sulla base delle informazioni che raccolgono sulla personalità proposta, ma in questo caso Gorčakov espresse immediatamente la sua viva soddisfazione per la designazione, affermando che Nigra aveva una reputazione tale da essere senz’altro *persona grata* alla corte dello Zar.

E’ molto probabile che il nome di Nigra abbia influito positivamente sulla decisione del Cancelliere russo in merito alla proposta italiana, perché dal rapporto che il Regio Ambasciatore a Berlino inviò a Roma si evince che Gorčakov non frappose alcuna difficoltà all’elevazione al rango di Ambasciata della Regia Legazione a Pietroburgo, ma aggiunse che non sarebbe stato necessario fare altrettanto per la missione diplomatica imperiale a Roma, come dimostravano alcuni precedenti della rete diplomatica russa. Avendo però de Lunay insistito sulla necessità della reciprocità sulla base del cerimoniale del Regno d’Italia, il Cancelliere

imperiale accettò la proposta italiana e promise che avrebbe promosso al rango di Ambasciatore il capo della legazione imperiale a Roma, il Ministro Plenipotenziario Barone di Uxküll. L'elevazione al rango di Ambasciatore fu formalizzata per Nigra con regio decreto del 22 giugno e per il Barone d'Uxküll con decreto imperiale del 13 luglio 1876.

2. Anche se la partenza da Parigi voleva dire lasciare la sede che lo aveva posto al centro delle attività diplomatiche che avevano portato all'unità nazionale italiana, Nigra accolse con soddisfazione la nomina a Pietroburgo, per il desiderio di allargare le sue esperienze professionali e per il fascino che la cultura russa esercitava su di lui. L'Impero russo era uno dei grandi protagonisti della politica europea nonché asiatica ed il suo popolo aveva manifestato in vario modo la sua simpatia per la lotta per la libertà e l'indipendenza degli italiani. Molti emigrati russi avevano combattuto al fianco di Garibaldi nelle file dei Cacciatori delle Alpi ed anche scrittori, artisti e compositori russi si rivolgevano nelle loro opere all'Italia, alla sua cultura ed alla sua storia.

Anche a livello di governi esisteva un interesse reciproco, nonostante la differenza di peso politico in ambito europeo, a sviluppare rapporti di amicizia. L'Italia infatti mirava a svolgere un ruolo sempre più di protagonista sulla scena europea e mediterranea e quindi godere dell'appoggio di Pietroburgo non poteva che rafforzare la sua posizione presso le altre cancellerie europee; alla Russia, d'altra parte, poteva essere utile avere rapporti di amicizia con un Paese prossimo all'area balcanica che aveva interessi diversi da quelli di Vienna, della quale Pietroburgo era rivale nella politica di creazione di zone di influenza sui territori che si stavano per affrancare dall'Impero Ottomano.

Inoltre, l'Italia, insieme alla Francia ed alla Gran Bretagna, era stata associata al piano "dei tre Imperatori" proposto dal cancelliere russo Gorčakov insieme ai capi dei governi tedesco e austro-ungarico e formalizzato nel cosiddetto "Memorandum di Berlino" dell'11 maggio 1876. Esso prevedeva la richiesta al Sultano, da parte delle sei grandi potenze, di serie riforme che migliorassero le condizioni di vita nei territori dell'Impero Ottomano abitate da popolazioni cristiane, con la previsione di "misure efficaci" nel caso tali riforme non fossero state applicate. Il Governo britannico però non aderì all'invito.

Infine, l'imminente visita a Pietroburgo del Principe Ereditario Umberto di Savoia, accompagnato dalla Principessa Margherita, costituiva un'occasione importante per avviare un rapporto sempre più stretto tra i due Paesi, che non poteva che far apparire a Nigra la sua nuova missione come impegnativa ed importante.

3. Il primo contatto nel suo nuovo incarico con l'Imperatore Alessandro II e con il Cancelliere e Ministro degli Esteri Principe Gorčakov, Nigra lo ebbe prima ancora di arrivare in Russia. Nel primo ricordato colloquio con l'Ambasciatore del Regno d'Italia a Berlino de Lunay, Gorčakov aveva infatti fatto presente che se Nigra si fosse recato a titolo privato ad Ems nei giorni seguenti, lo Zar gli avrebbe volentieri rivolto il suo benvenuto, dato che Sua Maestà si recava nella località termale tedesca per un breve periodo di riposo.

Nigra aveva lasciato Parigi il 5 giugno 1876, pochi giorni dopo quindi il rovesciamento del Sultano Abd-ul-Aziz e l'intronizzazione da parte dei Giovani Turchi di suo nipote Murad V. Appena giunse ad Ems il giorno successivo, si recò presso il Principe Gorčakov, che – come si legge nel rapporto inviato al Ministro degli Esteri Melegari – gli riservò la migliore accoglienza e gli annunciò che l'Imperatore Alessandro lo avrebbe ricevuto l'indomani. Il Cancelliere Imperiale informò Nigra che, animato da un sentimento di convenienza e di riguardo verso il nuovo Sultano, il Governo dell'Imperatore Alessandro proponeva che si dichiarasse alla Sublime Porta che le cinque Potenze aderenti al Memorandum, pur persistendo in un perfetto accordo per la pacificazione delle province turche insorte, consentivano a sospendere di fare i passi concertati fino alla prova che il Governo del nuovo Sultano avrebbe proceduto a mettere in atto le importanti riforme che esso assicurava di volere spontaneamente e prossimamente accordare. Il Cancelliere aggiunse che aveva constatato con soddisfazione come, fin dal principio della questione, il Governo del Re avesse proceduto in pieno accordo col Governo Imperiale di Russia.

L'Imperatore Alessandro ricevette Nigra il 7 giugno e lo invitò a pranzo per il giorno dopo; lo pregò di ringraziare il Re ed il suo Governo d'essersi associati a lui negli sforzi che stavano facendo le Potenze per pacificare l'Oriente e si congratulò della conformità di condotta dei due Governi d'Italia e di Russia in tutta questa questione fino dai suoi primordi. Espresse poi grande soddisfazione per l'imminente visita del Principe Ereditario e della Principessa sua consorte.

Prima di questi incontri Nigra aveva ricevuto da Roma le opportune istruzioni per sua norma di linguaggio, che gli permisero di esprimere la fiducia che, come nel passato avevano proceduto d'accordo, così per l'avvenire le due Corone avrebbero continuato concordi nello scopo comune di mantenere, in unione con le altre grandi Potenze, la pace in Oriente, facendo ogni possibile sforzo per eliminare o almeno diminuire le cause che la mettevano periodicamente a repentaglio.

Prima di lasciare Ems il Principe Gorčakov informò riservatamente Nigra dell'evoluzione della posizione britannica sulla questione orientale, che permise alle Autorità italiane di essere subito informate dei nuovi progetti di Londra e delle controproposte di Pietroburgo sull'azione da svolgere sul Sultano per ottenere le riforme che si chiedevano per i territori europei dell'Impero Ottomano. Anche

l'atteggiamento da prendere nei confronti della Serbia e del Montenegro, che sembravano sul piede di guerra e desiderosi di sostenere l'insurrezione che le popolazioni cristiane di Bosnia ed Erzegovina avevano avviato l'anno precedente e che aveva interessato anche la Bulgaria, formò oggetto dell'incontro.

4. Nigra arrivò a Pietroburgo ai primi di luglio dello stesso 1876 via mare, dopo essersi imbarcato in Germania su un battello che lo portò fino alle rive del Vassiljevski ostrov. Si può dire che fu affascinato dalla città fin dall'arrivo e utilizzò i primi giorni, prima della presentazione delle lettere credenziali che segnano l'avvio dell'attività diplomatica vera e propria, per visitare i suoi monumenti, in particolare l'Hermitage, per passeggiate nelle isole alla foce del fiume Neva e per gite alle residenze imperiali di Peterhof e di Carskoe Selo. Frequentò i *traktir* della città, dei quali apprezzò in particolare la *batvinia* e l'atmosfera che vi si respirava, che gli ricordava quella di Montmartre a Parigi.

Come primi adempimenti protocollari, in attesa della presentazione delle lettere credenziali, Nigra fece visita a Nikolaj Karlovič Girs, facente funzione di Ministro degli Affari Esteri in assenza del Principe Gorčakov, ed al facente funzione di Gran Maestro delle Cerimonie, i quali gli restituirono la visita.

Il 10 luglio l'Imperatore Alessandro fece ritorno a Pietroburgo e volle ricevere Nigra per la presentazione delle lettere credenziali il giorno stesso, atto di grande riguardo nei confronti del Re d'Italia. L'udienza ebbe luogo in forma solenne e lo Zar ricevette Nigra in piedi in uniforme, con il collare dell'Annunziata appeso al collo; gli diede la mano e, dopo scambiate le prime parole, lo invitò a sedersi.

Sul contenuto dell'udienza Nigra riferì che Alessandro II lo informò che in occasione dell'ultimo incontro che ebbe prima di rientrare in Russia, aveva convenuto con l'Imperatore d'Austria-Ungheria che i due governi avrebbero osservato strettamente una politica di non intervento sul conflitto serbo-turco e che, soltanto nel caso che la guerra avesse preso un carattere di massacro, sarebbe stata necessaria un'intesa tra le potenze per mettervi fine. Lo Zar aggiunse di sperare che le altre potenze avrebbero mantenuto lo stesso atteggiamento, al che Nigra rispose che egli era portatore di istruzioni dal governo di Roma che coincidevano completamente con l'auspicio di Sua Maestà l'Imperatore. Quest'ultimo si disse allora molto soddisfatto di rilevare che la condotta dei due governi in questa questione continuava ad essere concorde e che sperava che così sarebbe restata per l'avvenire.

Il colloquio si concluse con rinnovati ringraziamenti da parte dell'Imperatore per le attenzioni che tutti i membri della sua famiglia avevano ricevuto in Italia ogni volta che vi si erano recati, che attendeva con grande piacere la visita del Principe Umberto e della Principessa Margherita e con frasi di circostanza.

5. Le vicissitudini della “questione orientale” costituirono durante il servizio di Nigra a Pietroburgo il principale argomento delle consultazioni con il Cancelliere Gorčakov e con il Ministro Aggiunto agli Esteri Girs. L'Italia era infatti molto interessata alla penisola balcanica, data la prossimità geografica e l'interesse ad evitare un rafforzamento dell'Austria-Ungheria nell'area; quest'ultimo infatti avrebbe costituito per l'Italia una minaccia alla propria sicurezza nel timore di un revanscismo austriaco dopo la guerra del 1866, che aveva comportato per la Monarchia asburgica la perdita del Veneto a favore del Regno d'Italia. Conoscere il pensiero e gli orientamenti della Russia, che nell'area aveva un ruolo di primissimo piano, era quindi per l'Italia di primaria importanza.

Abbiamo visto che nel mese di luglio del 1876, quando Nigra presentò le proprie lettere credenziali a Pietroburgo, Russia e Italia erano entrambe su una posizione di non intervento sulla guerra serbo-turca, che vedeva schierato al fianco di Belgrado anche il Montenegro. Entrambi erano principati autonomi nominalmente dipendenti dal Sultano, che avevano dichiarato guerra a Costantinopoli a seguito di un'ondata di entusiasmo nazionale e antiturco seguiti alla rivolta dei cristiani dell'Erzegovina e della Bosnia contro il dominio ottomano.

Nell'agosto del 1876 una commissione inglese rese note le conclusioni delle indagini che aveva effettuato in Bulgaria sui disordini là scoppiati l'anno precedente, nelle quali si parlava di terribili atrocità commesse dalla maggioranza mussulmana nei confronti delle popolazioni slave cristiane, che provocarono una dolorosa impressione nelle corti e nei gabinetti europei. Inoltre, l'andamento negativo della campagna militare serba, con l'esercito turco che si apprestava ormai a dirigersi verso Belgrado, causarono una modifica dell'atteggiamento delle Grandi Potenze.

Circolò quindi nei gabinetti dei governi europei la voce che l'Austria aveva avuto il benestare della Russia per un protettorato sulla Bosnia o finanche per una sua annessione e Nigra fu incaricato dal Ministro degli Esteri italiano Melegari di raccogliere notizie in merito presso il Cancelliere russo. Gorčakov, che in colloqui precedenti si era dichiarato fortemente contrario alla predetta ipotesi, questa volta non fu altrettanto determinato e lasciò intendere, probabilmente volutamente non potendo dirlo apertamente, che quella possibilità esisteva. Gorčakov fece presente che il passaggio di una parte di territorio facente parte dell'Impero Ottomano all'Austria-Ungheria, peraltro non significativo, non sarebbe stata certo la soluzione ottimale per proteggere i cristiani là residenti, ma non potendo attuarne altre, essa era pur sempre migliore del mantenimento dello status quo, che avrebbe potuto portare a nuovi massacri ai danni delle popolazioni slave interessate.

Si trattò di uno del primo caso in cui Nigra non trovò corrispondenza presso il Principe Gorčakov delle attese dell'Italia e, oltre a dichiarare che Roma non avrebbe accettato una modifica a suo svantaggio dell'equilibrio geo-strategico sull'Adriatico, ventilò il rischio che altre Potenze avrebbero potuto cercare, a spese dei possedimenti ottomani in Africa, compensi anche più importanti per quanto avrebbe ottenuto l'Austria-Ungheria. Sappiamo benissimo che questa previsione trovò poi conferma nei fatti, con una forte penetrazione francese e inglese nel Mediterraneo, poco gradita all'Italia.

L'evoluzione della questione orientale portò Nigra a mantenere strette consultazioni con il Governo Imperiale su tutte le successive tappe della crisi, a partire dall'armistizio tra Turchia da una parte e Serbia e Montenegro dall'altra. Questo armistizio fu preparato da un'azione diplomatica di mediazione dell'Italia, incoraggiata dalle Autorità russe, che probabilmente preferirono non prendere direttamente l'iniziativa per mantenere la libertà di sostenere poi le posizioni di Belgrado e Cetinje, sostegno che sarebbe stato incompatibile con il ruolo di potenza mediatrice.

L'ascesa di Gorčakov alla posizione di Cancelliere dell'Impero, incarico aggiuntivo a quello di Ministro degli Esteri, intervenuta in quello stesso anno, comportava spesso che quest'ultimo fosse al seguito dello Zar nelle sue visite e che trascorresse molto tempo a Carskoe Selo. Nigra avviò quindi una fruttuosa relazione anche con il neo-nominato Ministro Aggiunto agli Affari Esteri Girs, che consultò tutte le volte che Gorčakov non era a Pietroburgo e l'argomento da trattare non richiedeva un passo al livello più alto. Nigra mantenne utili contatti anche con il diplomatico Alexandr Genrihovič Jomini, collaboratore diretto del Principe Gorčakov.

Naturalmente, nei casi più importanti Nigra chiedeva di incontrare Gorčakov anche se il Cancelliere si trovava fuori Pietroburgo. Fu così per esempio che fece a metà novembre del 1876, quando volle appurare le intenzioni del Governo Imperiale sulla proposta inglese di una conferenza a Costantinopoli delle Grandi Potenze e dell'Impero Ottomano, che avrebbe dovuto in primo luogo determinare quali misure amministrative, finanziarie ed anche politiche, convenisse introdurre nelle province turche di Bulgaria, di Bosnia ed Erzegovina a tutela delle popolazioni cristiane e, in secondo luogo, quali potevano essere le guarentigie efficaci di esecuzione sulle quali il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe insistito in modo speciale.

Questo colloquio fu molto importante perché permise a Nigra di far conoscere al Governo italiano che Pietroburgo sarebbe andato fino in fondo sulla richiesta di garanzie reali e veramente efficaci, senza escludere un'occupazione militare o un intervento armato per parte d'una o più Potenze nelle provincie slave della Turchia. Tale intervento – nella visione di Gorčakov – avrebbe potuto comprendere anche

quello dell'Austria in Bosnia e quello delle flotte degli altri Stati (quindi anche dell'Italia) nelle acque del Bosforo; aggiunse che desiderava che l'occupazione avvenisse con il consenso delle altre Potenze e che per parte sua la Russia era pronta ad intervenire come mandataria della Conferenza. Ma non esitò ad aggiungere che anche in caso di astensione o di mancato accordo di altre Potenze, la Russia era decisa ad agire e ad intervenire da sola, sottolineando però che Sua Maestà lo Zar ed il suo Governo respingevano nel modo il più assoluto ogni idea di annessione all'Impero Russo delle provincie slave della Turchia ed escludendo categoricamente l'intenzione di impadronirsi di Costantinopoli.

In pratica Gorčakov intravide il fallimento della Conferenza, poi puntalmente verificatosi, e quella che sarebbe stata la guerra russo-turca dell'anno seguente, con l'acquiescenza delle altre Grandi Potenze, ed i relativi seguiti. Sappiamo benissimo che la guerra si concluse con la sconfitta dell'Impero Ottomano e con il Trattato di Santo Stefano; tale trattato fu poi modificato con quello di Berlino del 1878. Su tutti questi accadimenti Nigra si tenne in continuo contatto con Gorčakov, e seguì con il Cancelliere e con Giers anche le questioni che riguardavano la Romania, che aveva partecipato a fianco della Russia nella guerra contro la Turchia: la sua dichiarazione di indipendenza, lo scambio di territori della Bessarabia e della Dobrugia con la Russia e la questione dei confini con la Bulgaria dal lato della Silistria (sulla quale Gorčakov disse a Nigra che non poteva accettare il voto a maggioranza all'interno della Commissione internazionale all'uopo formata). Anche le questioni relative alla Rumelia orientale, costituita proprio dal Trattato di Berlino, furono oggetto di consultazioni di Nigra con il governo imperiale, quasi sempre personalmente con Gorčakov, in particolare per la questione del problema del confine con la Bulgaria e per l'ipotesi di una occupazione militare congiunta della stessa Rumelia orientale da parte delle grandi potenze e quindi, eventualmente, anche dell'Italia.

La questione delle rettifiche delle frontiere all'interno dell'Impero Ottomano riguardò anche il confine con la Grecia, con la Serbia e con il Montenegro, anche esse oggetto di consultazione di Nigra con il Principe Gorčakov. Tali consultazioni si diradarono poi sempre più, a partire dal 1880, a causa delle cattive condizioni di salute di Gorčakov, manifestatesi già in occasione del Congresso di Berlino del 1878.

Nigra inoltre riferì spesso sull'atteggiamento della stampa e dell'opinione pubblica russa sulla questione orientale, come nel caso delle dimostrazioni popolari a favore dei serbo-montenegrini, evidenziando come Pietroburgo non avesse alcuna mira territoriale sui Balcani, ma intendesse solo rafforzare i principati con popolazione slava e quindi cristiana, per sottrarli alla violenza della popolazione musulmana nei loro confronti.

6. Le altre questioni sulle quali Nigra ebbe più di frequente contatti con il Governo imperiale furono i rapporti della Russia con la Santa Sede e quelle che riguardavano i territori extra-europei dell'Impero Ottomano.

I rapporti di Pietroburgo con la Santa Sede non erano naturalmente paragonabili a quelli che avevano con la Curia Romana gli Stati cattolici, tanto è vero che tra le parti non esistevano rapporti diplomatici formali ed i contatti erano assicurati dal Principe Ourossov, accreditato solo ufficiosamente presso il Papa. Un problema però esisteva in Polonia, in grande maggioranza cattolica, all'epoca parte dell'Impero russo, poiché là varie sedi vescovili erano rimaste vacanti a seguito dell'esilio volontario dei loro titolari dopo i moti politici del 1863 e per la mancata approvazione di Pietroburgo dei nuovi designati per la loro copertura. La questione aveva riflessi internazionali in quanto il clero polacco era molto impegnato nella mobilitazione del mondo cattolico contro l'Italia, considerata usurpatrice di Roma e degli altri territori sottratti nel 1870 con la forza, ma senza spargimento di sangue e dopo vari vani tentativi di composizione amichevole, allo Stato della Chiesa. Per tale motivo Nigra si interessò spesso presso i suoi abituali interlocutori russi degli sviluppi della situazione, assicurando loro al contempo sulle condizioni di massima libertà di cui godevano il Papa e la Curia Romana dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia e fugando i dubbi che il mondo cattolico cercava di insinuare nei Gabinetti delle Grandi Potenze persino sull'idoneità di Roma ad ospitare il Conclave dopo la morte di Papa Pio IX.

Nigra effettuò a Pietroburgo una rilevante attività diplomatica anche su questioni che interessavano territori extra-europei.

La più importante delle questioni trattate, nell'ottica italiana, fu quella delle reazioni al colpo di mano della Francia, che nel 1881 occupò militarmente la Tunisia, nominalmente sotto sovranità ottomana, e vi stabilì un protettorato, acquisendo così una posizione dominante sul Mediterraneo occidentale. Dal 1868 era in vigore un accordo italo-tunisino che aveva istituito il regime delle capitolazioni, che poneva i cittadini italiani là stabilitisi sotto la giurisdizione consolare in materia civile, commerciale e giudiziaria, favorendo così lo stabilimento di migliaia di italiani nel territorio nord-africano, situato a meno di 150 chilometri dalla penisola italiana. L'Italia però non aveva voluto procedere ad un'occupazione, essendo i governi di sinistra che in quel periodo reggevano il Paese contrari alla politica militarista.

L'Italia cercò l'appoggio delle altre Potenze sperando che una loro condanna dell'instaurazione del protettorato facesse recedere la Francia dall'occupazione o per lo meno farle rispettare lo status preesistente creato con l'accordo italo-tunisino. In tale ambito anche Nigra effettuò un passo presso il Ministro degli Esteri aggiunto Girs, che rispose che il Governo imperiale aveva ricevuto una protesta della Turchia contro il trattato imposto dalla Francia al Bey di Tunisi, ma che, qualunque potesse

essere il suo giudizio su questo fatto e sulle sue conseguenze, esso si asteneva dal prendere qualsiasi iniziativa, essendo la Russia meno interessata alla questione che le altre Grandi Potenze.

Un'altra questione molto importante per la politica estera italiana sulla quale Nigra effettuò passi miranti ad ottenere l'appoggio russo fu quello delle crisi egiziana, inaspritasi a partire dal 1879 e che toccò il massimo della tensione nel 1882, quando in una sommossa xenofoba ad Alessandria morirono 60 europei. Tale evento suscitò viva emozione in Italia, dato che in Egitto operava una fiorente colonia italiana; a Roma si temette poi che, a seguito di un intervento di Londra e Parigi che avevano molti interessi in Egitto, il Canale di Suez passasse sotto il controllo inglese o anglo-francese. Per questo l'Italia sollecitò l'intervento del concerto europeo delle grandi potenze per una normalizzazione della crisi nel rispetto della tradizionale dipendenza egiziana da Costantinopoli, promuovendo una conferenza ad hoc nella capitale ottomana ed ottenne anche in questo caso, sempre grazie ai passi di Nigra presso il Governo imperiale, l'indispensabile partecipazione della Russia.

7. Nel 1882 Nigra ricevette la richiesta dal Presidente del Consiglio Depretis e dal Ministro degli Esteri Mancini di trasferirsi a Londra, come Ambasciatore presso la Regina Vittoria.

Nel settembre dello stesso anno quello che era stato il primo Ambasciatore d'Italia in Russia partì da Pietroburgo con la tristezza di chi lascia un Paese dove era stato accolto e poi trattato sempre con amicizia, partecipando intensamente alla sua vita sia diplomatica che sociale. Partì con quella che descrisse come "una grande impressione del popolo e della cultura russa"; certamente visse quel sentimento che provano i diplomatici quando lasciano un Paese nel quale si sono trovati così bene. Sicuramente Nigra avrà vissuto, nel vedere scomparire in lontananza i magnifici monumenti di Pietroburgo, quella sensazione espressa dal poeta francese Edmond Haracourt con la sua poesia "Partire è un po' morire".



Bibliografia:

I documenti diplomatici italiani (Seconda serie, Voll. VII-XV) - *Ministero degli Affari Esteri*-Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma, 1993.

Io, Costantino Nigra - L'unità d'Italia narrata da un protagonista dimenticato della storia, di *Roberto Favero*, Emilogos, Riva presso Chieri, 2006.



Санкт-Петербургский
государственный
университет



Consolato Generale d'Italia
San Pietroburgo



Seminario russo – italiano
“140 anni dall’arrivo di Costantino Nigra, I° Ambasciatore d’Italia”

Università Statale di San Pietroburgo, Facoltà delle relazioni internazionali
8 settembre 2016

Luogo: San Pietroburgo, via Smolnogo 1/3, ingresso 8, sala 216

9.00 – 10.00 Registrazione dei partecipanti

10.00 - 10.30 Inaugurazione della tavola rotonda

Presidente: **Prof.ssa Irina Novikova**, Decano della Facoltà delle relazioni internazionali dell’ Università Statale di San Pietroburgo, dottore di ricerca

Saluti:

1. **Andriushin Sergey** – Vice rettore per l’attività internazionale dell’ Università Statale di San Pietroburgo
2. **Leonardo Bencini**, Console Generale d’Italia a San Pietroburgo
3. **Giovanni Maria Ferraris**, Assessore allo Sport della Regione Piemonte- saluto ai partecipanti in qualità di rappresentante per l’evento del Presidente della Regione Piemonte
4. **Nella Falletti Germinani**, Assessore alla Cultura del Comune di Castellamonte – Torino, saluto ai partecipanti e presentazione della città natale di Costantino Nigra

10.30-12.00 1° parte: “Rapporti diplomatici italo-russi: la storia”

Moderatore: **Prof. Stanislav Tkachenko**, dottore di ricerca economica, ordinario della cattedra delle ricerche europee dell’Università Statale di San Pietroburgo, responsabile del programma magistrale “La Diplomazia della federazione Russa e degli Stati esteri”

1. **Roberto Favero**, presidente Associazione Nigra, Intervento “Costantino Nigra e i suoi rapporti con la diplomazia dell’impero Russo”
2. **Prof.ssa Tatiana Zonova**, ordinario della cattedra della Diplomazia dell’Università Statale delle relazioni internazionali di Mosca (MGHIMO), dottore di ricerca politica, studioso emerito della Federazione Russa Intervento: “Le sorti dello Stato Russo nel pensiero dei diplomatici italiani”
3. **Prof. Edoardo Greppi**, Ordinario di Diritto Internazionale dell’Università di Torino Intervento “Costantino Nigra dalla diplomazia cavouriana alla missione a San Pietroburgo

11.30-12.00 Pausa caffè

12.30-14.00 2° parte “Rapporti diplomatici russo –italiani: la storia e lo stato attuale”

Moderatore: **Prof.ssa Natalia Markushina**, dottore in ricerche politiche, phd, ordinario della cattedra della politica mondiale dell’ Università Statale di San Pietroburgo

1. **Prof. Vladimir BURKOV**, ordinario del Dipartimento delle relazioni internazionali nello spazio post sovietico (SPbGU): Intervento “ Il Cancelliere Gorchakov—eminente diplomatico russo del XIX secolo”
2. **Ambasciatore Massimo Spinetti** Intervento “La missione di Nigra a San Pietroburgo e i suoi contatti con Gorchakov”
3. **Prof. Stanislav Tkachenko**, dottore di ricerca economica, ordinario della cattedra delle ricerche europee dell’Università Statale di San Pietroburgo, responsabile del programma magistrale “La Diplomazia della federazione Russa e degli Stati esteri” Intervento: “Sanzioni UE e il futuro dei rapporti diplomatici tra Italia e Russia”

14.00-14.30 Chiusura del seminario russo - italiano

При поддержке/сo il patrocinio di



ASSDIPLAR
Associazione Nazionale Diplomatici e Culturalisti - Costantino Nigra

FONDAZIONE CRT



EF International
Service Art



Санкт-Петербургский
государственный
университет



Consolato Generale d'Italia
San Pietroburgo



Российско-Итальянский семинар
«140-летие прибытия в Россию первого посла Италии Костантино Нигра»

Санкт-Петербургский государственный университет,
08 сентября 2016 г.

Место проведения: Санкт-Петербург, ул. Смольного 1/3, 8 подъезд, ауд. 213

9:00-10:00 – Регистрация участников

10:00 – 10:30 – Открытие круглого стола

Председатель: Новикова Ирина Николаевна - Декан факультета международных отношений СПбГУ, доктор исторических наук, профессор

Приветствия:

1. **Андрюшин Сергей Владимирович** - Заместитель ректора по международной деятельности СПбГУ

2. **Леонардо Бенчини** - Генеральный консул Итальянской республики в Санкт-Петербурге

3. **Нечаев Святослав Васильевич**, первый секретарь, Представительство МИД Российской Федерации в Санкт-Петербурге

4. **Джованни Мария Феррарис** - Ассессор по спорту области Пьемонт – приветствие в качестве представителя Президента области Пьемонт

5. **Нелла Фаллетти Джерминани** - Ассессор по культуре города Кастелламонте (провинция Турин) – приветствие и презентация родного города Костантино Нигра

10:30-12:00 1 секция: «Российско-итальянские дипломатические отношения: история»

Модератор: Ткаченко Станислав Леонидович - Доктор экономических наук, профессор кафедры европейских исследований СПбГУ, руководитель магистерской программы «Дипломатия Российской Федерации и зарубежных государств»

1. **Фаверо Роберто** - председатель Ассоциации Костантино Нигра.

Тема доклада: «Костантино Нигра и его связи с дипломатией Российской империи»

2. **Зонова Татьяна Владимировна** - заслуженный деятель науки Российской Федерации, доктор политических наук, профессор кафедры дипломатии МГИМО

Тема доклада: «Итальянские дипломаты о судьбах России»

3. **Эдоардо Греппи** - профессор кафедры международного права Университета Турина

Тема доклада: «Костантино Нигра от дипломатии Кавура до назначения в Санкт-Петербург»

11:30 – 12:00 – перерыв на кофе

12:30–14:00 2 секция: «Российско-итальянские дипломатические отношения: история и современность»

Модератор: Маркушина Наталья Юрьевна - доктор политических наук, профессор кафедры мировой политики СПбГУ

1. **Бурков Владимир Германович** - Доктор исторических наук, профессор кафедры международных отношений на постсоветском пространстве СПбГУ, заведующий кафедрой, руководитель магистерской программы «Международные отношения на постсоветском пространстве».

Тема доклада: «Канцлер Горчаков – выдающийся российский дипломат 19 века»

2. **Массимо Спинетти** - Посол

Тема доклада: «Деятельность К. Нигра в Санкт-Петербурге и его взаимодействие с А.М. Горчаковым»

3. **Ткаченко Станислав Леонидович** - Доктор экономических наук, профессор кафедры европейских исследований СПбГУ, руководитель магистерской программы «Дипломатия Российской Федерации и зарубежных государств»

Тема доклада: «Санкции ЕС и будущее дипломатических связей Италии и России»

14:00 – 14:30 Закрытие Российско-Итальянского семинара

При поддержке/кон il patrocinio di _____

